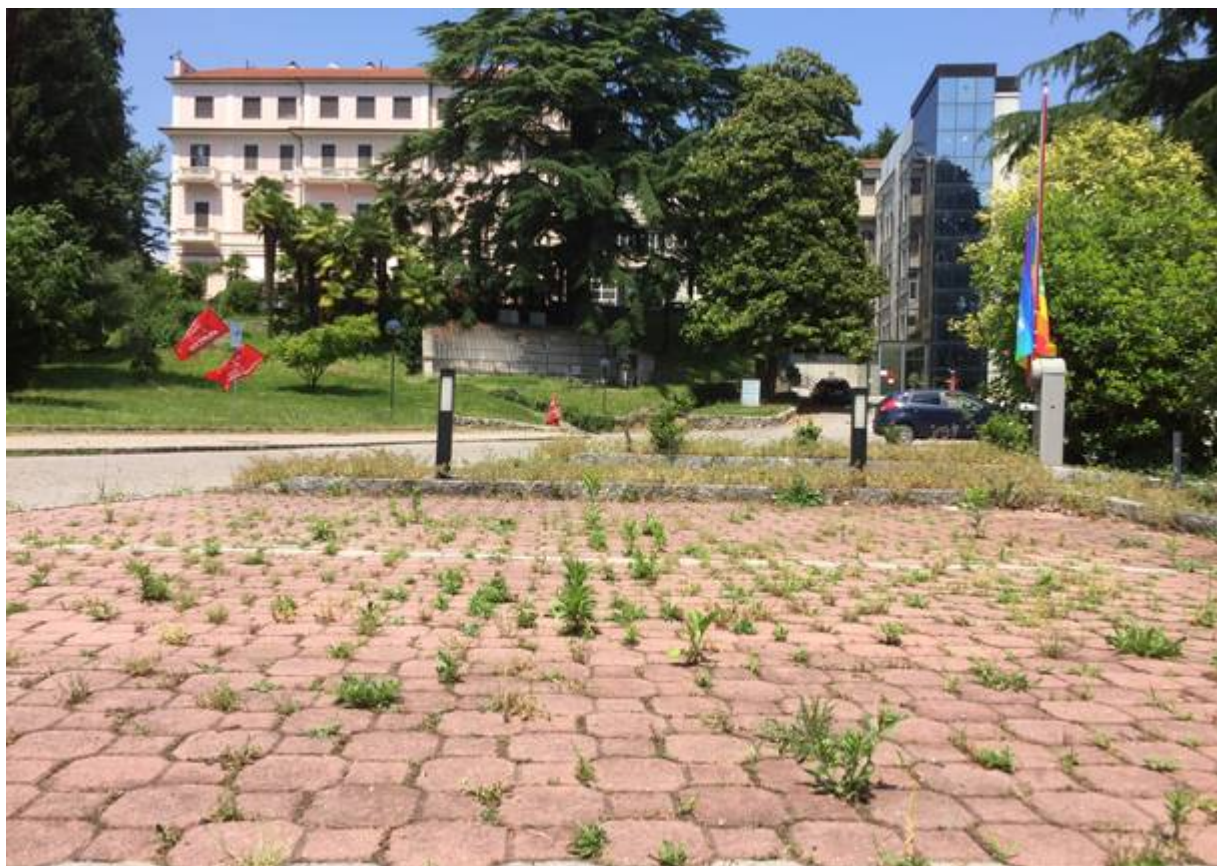


Fondi persi con la chiusura della Quietè: “Un insulto alla città se non fossero restituiti”

Pubblicato: Giovedì 13 Dicembre 2018



Quasi mezzo milione di euro sottratto a Varese nel 2018. È il prezzo che la città ha pagato per la [chiusura della Quietè](#). La storica casa di cura, che ha smesso ogni attività **il 30 maggio 2017**, aveva riconosciuto da Regione Lombardia un budget di **480.000 euro** per effettuare **visite specialistiche e indagini diagnostiche** con il regime del servizio sanitario.

Le vicende giudiziarie della proprietà hanno di fatto bloccato quei fondi che non solo non sono stati più assegnati alla Quietè, come è normale, ma **non sono stati più riconosciuti al territorio**: nessuno degli operatori privati o pubblici ha usufruito di quei fondi per aumentare il numero delle visite e delle indagini diagnostiche.

Chiaramente, il fatto che non si siano più destinati quei fondi ha fortemente penalizzato il sistema dato che, comunque, i cittadini che chiedevano prestazioni sono andati a cercare altrove risposte alle proprie esigenze di sanità. **La domanda di prestazioni è rimasta inalterata.**



Il **diritto a ricevere quel “capitale” sanitario** è stato rivendicato anche dal **presidente della Commissione sanità lombarda Emanuele Monti** che, durante la visita al centro sanitario Malpensa Med, ha affrontato la questione: « Ats Insubria, che gestisce i fondi per il territorio – ha spiegato Monti – si è trovata a dover affrontare **una delicata questione dai risvolti giudiziari e formali**. Quei fondi, però, **appartengono alla città di Varese** e in corso di programmazione, andranno ristabiliti. Togliendomi la giacchetta da presidente e **indossando quella di semplice varesino**, io assicuro che vigilerò perchè quel budget non assegnato nel 2018 torni il prossimo anno. **Sarebbe un vero insulto alla città se venisse destinato ad altre province o attività**. Dal prossimo anno, quindi, i fondi regolari per le attività sanitarie varesine, andranno **aumentati di 480.000 euro**, la cifra che è mancata quest’anno».

Il mondo sanitario pubblico e privato convenzionato attende da giugno 2017 che si faccia chiarezza sul “dopo Quietè”, una perdita per la città non solo dal punto di vista sentimentale e sanitario ma anche per le conseguenze meramente economiche.

Monti ha espresso anche la necessità di un **rilancio dell’ospedale cittadino e di tutta l’Asst Sette Laghi** che ha bisogno di tornare a esprimere eccellenze e innovazioni. **Sul presidio di Cuasso** ha detto chiaramente che **la struttura, così com’è, è un costo ormai insostenibile**: « È come un hangar costruito quando si aveva una flotta di aerei. Ora che si utilizzano i droni, l’hangar va ridimensionato per renderlo adatto al nuovo scopo».

Il presidente della commissione sanità è tornato a parlare anche dell’Università dell’Insubria ([affrontata anche nel corso della serata organizzata sul futuro del Del Ponte](#)) auspicando un rilancio delle sue attività scientifiche e didattiche, per ricoprire il ruolo culturale un po’ appannato, soprattutto nel campo delle scienze della vita.

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it

